

**SOGNI DI OSSESSIONI
E DI LIBERTÀ**

VINCENT

I tuoi fiori in museo mi parlarono
dalla solitudine di Londra mi chiamarono
pittura materia soave profumo sprigionò.
Trasfigurato nel tuo mondo mi trovò.
Io stesso
divenuto tuo elemento onirico
passione dove il sacrificio dolorosamente svanì.
Era lì, viva realtà dei tuoi colori
non simbolo
non immagine falsa
solo tua realtà il mio cuore consolò.
Dietro il velame angoscioso della disperante mortalità,
la tua celebrazione prepotente della vita.
Niente mi aspettò fuori
niente stupì.
Nel mondo solo... la tua voce era con me.

Volto “paradisiaco”

Volto “paradisiaco”
che Leonardo dipinse di profilo
in torsione vitale e vibrante.
T’ho sognato stanotte.
Ancora anima e memoria
non hanno finito con te.
T’ho sognato giovane, allegra sorridente
Mi guardavi senza riconoscermi.
Sbigottito
sentivo il mondo estraneo intorno a me
misconosciuto, disatteso
il mio giorno sfioriva.
Aprii gli occhi
la consuetudine quotidiana mi ritrovò.
Dolce mistero di vita
sei rimasta tu.

Misteriosofica età sognante

Misteriosofica età sognante
ormai passati sono i tuoi incanti
le tue dolcezze.
Sola ti ho vista ancora
nello sguardo che adesso ti appartiene.
Hai guardato le profondità dell'anima,
la tua bocca,
i tuoi occhi,
il naso fra le dolci ciglia,
segni tangibili di tua splendida oscurità.
Mi han folgorato
il balbettante respiro di un attimo.
La tigre del tuo pensiero e della tua sensualità
mi ha rigenerato.
Ora cerco intorno a me
quel brivido irripetibile
senza sconti
senza requie.
E piango la mia giovinezza.

Autunno doloroso

Autunno doloroso
screzia i ricordi.
Colori vividi rendono ancor più preziosa
lama tagliente
dolore memoria di un male invasivo
tenebra degli affetti e dei colori più profondi.
Solitudine ammanta di sé ogni mio gesto
di cui non esiste eco.

“Polvere di polveri”

“Polvere di polveri”

misere, arroganti, trite parole di terrore
su un foglietto sporco, lacerato, perduto
si affacceranno sull’abisso di cruda oscurità
tempo memoria del dimenticare.

Noi, forse liberi,
più leggeri delle nostre anime,
del giorno e della notte
nel cuore di Dio
ci contempleremo.

Solo di fronte alla morte

Solo di fronte alla morte
non più corpo
solo peso doloroso
in ogni fibra
non riesce ad uscire da sé stesso
Sotto gli occhi agonizzanti,
dove il bianco della febbre
ha preso ormai il sopravvento,
le risate degli aguzzini
inconsapevoli
una folla crudele,
uscita dalle tenebre,
non ascolta, non comprende.

Giusto il tempo per un ultimo scherno,
dove i fallimenti degli uomini si nascondono,
si sfogano.

Poi il tuo grido disperato,
nella solitudine della morte,
nell'abbandono,
nel silenzio di Dio.

Finalmente il cuore non ti ha retto più!
Eppure è strano.
La notte prima,

ad una sberla di un soldato
avevi risposto:

– Se ho parlato male,
dimmi dov'è il male,
ma se ho parlato bene
perché mi colpisci? –
Perché mi fai del male?
Perché mi perseguiti?